



179

Legime artificialia

Cart. G. G. N. 57

ORATORIO
DI S. CHRISTINA

Rappresentato in Musica in
occasione della Solennità

DEL

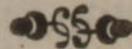
PATRIARCA S. GIOSEPPE

*In Casa dell' Illustriss. Sig. Marchese
Senatore Paleotti,*

E Dedicato

All' Illustriss. Sig. la Sig. Marchesa

VERGINIA BOVI
SILVESTRI.



In Bologna, per Giacomo Motti. 1666.
Con licenza de' Superiori.

ILLVSTRISS. SIGNORA³,
SIGNORA, E PADRONA
SINGOLARISSIMA.

 Opere di generosa pietà, che di continuo s'esercitano nella Nobilissima Casa di V.S. Illustrissima, nella quale ben si vede non mai interrotta la linea di quegli Heroi, che insegnarono al Mondo i Dogmi del viuer Christiano, e Caualleresco, non hanno bisogno di mendicare da partiali attestazioni di poche righe il rinome di quella gloria, che indelebile è registrata nel cuore dell' Vniuerso; Nulladimeno, perche anche lo Spirito vanta particolare l'affetto nella diuotione, e gode del sensibile contrasegno del proprio genio, e

A 2 sgor-

4
scorgendo ancor' io con quante, e quali
dimostrazioni di riuerentissimo ossequio
s' applaudino dal core di V. S. Illustriss.
alle glorie del gran Patriarca S. Gio-
seffo hò preso ardire con l' occasione del
presente Oratorio, che si celebra alle
glorie di Christina la Santa, nel giorno
apunto del Padre Putatino di Dio, de-
dicarlo alli meriti di V. S. Illustriss.
stimando, che il dono li riuscirà grato,
non solo per la viua espressione di chi
ardisce presentarlo; mà perche egli è
opera del Sig. D. Lelio Orsini Principe
di Vicouano, e Musica del Sig. Ercole
Bernabei. Degnisi leggerlo, e gradir-
lo, e poi dispensi à me l' honore, ch' io
possi vantarmi d' essere

Di V. S. Illustriss.

Humiliss. Diuotiss. Obligatiss. Seru.
Francesco Fabroni.

5
PRIMA PARTE

Doppo il suono di vna Sinfonia si diede
principio all' Oratorio.

Angioli.

S V' sù deh s' armi
Di viua fede
Il core inuito,
Che ponno l' armi
Di vil timore
Contro chi crede?
Egli è forte contr' alma, che teme,
Egli è imbelle contr' alma, che spera;
E' pur caro à chi alberga la speme,
E' pur fiero à chi pena, e dispera.

Ritornello.

Noi del tuo Sposo alati Messaggieri
Fortunata Christina,
Siam da l' Empireo a tuo fauor discesi,
A destarti nel sen viua speranza,
Ch'abbatte ogni timor, perche è Diuina.
Già l' hora s' auuicina

A 3

Del

6
Del feroce contrasto
Contro la tua costanza;
Mà'l tuo Cor si rammenti,
Ch' in premio al nobil zelo,
Chi more per la fè trionfa in Cielo.

A 2.

Mà'l tuo Cor si rammenti,
Ch' in premio al nobil zelo
Chi more per la fè trionfa in Cielo.

Ritornello.

S. Christina.

Eccomi pronta à mille morti, e mille,
Ch' intrepido desio
Spargere del mio sen fiumi di fangue,
Che gli versò per me Giesù mio Dio.
Del Genitor lo sdegno,
L' impietade il furore
Non mi arrecan terrore;
Che non hò core indegno;
Solo potranno stratiarmi, e uccidermi,
Mà nessun dal mio Dio potrà diuidermi.

Ritornello.

E le fiamme, e i tormenti,
E la prigione, e i geli,

Ch' in

7
Ch' in modi più crudeli
Empio Ministro inuenti,
Solo potranno stratiarmi, e uccidermi,
Mà nessun dal mio Dio potrà diuidermi.

Ritornello.

A 2.

Sù sù pena, e guerreggia, e'l cor sia certo,
Che la Corona in guerreggiar s'acquista,
Che Iddio premio nõ dà, se nõ al merto.

Solo.

Celar hor ci dobbiamo à gli occhi tuoi,
Mentre ch' il Genitor empio inhumano
Lusinga pria, poi ti minaccia in vano.

S. Christina.

Fù sempre, sarà sempre, e sempre è più
Gradito à tuoi seguaci
Il tuo Nome, o Giesù.

Padre.

Taci Figlia, deh taci.

S. Christina.

Come tacer poss' io l' amato Nome
Del mio Nobile Sposo, e caro Dio?
Come tacer poss' io, Padre, deh come?
Se da celeste dardo à viue note

A 4

Nel

Nel core impresso fù:
 Ama, adora,
 E la tua lingua
 Non distingua
 Altro Nome, che Giesù.

Aria.

S'ei di polue la formò
 Di sua mano opra sì bella,
 Che rubella
 Mai lo neghi esser non può.
 Penarò,
 Morirò,
 E in me virtù
 Fia nel morire
 Di proferire
 Giesù, Giesù.

Padre.

Taci, deh taci, o figlia,
 Se castigo tua lingua hora non brama.

S. Christina.

Amore à non tacer hor mi configlia,
 Che s'offende in tacer chi tanto s'ama.

A 3.

Che non chiedi pietà

Im-

Impetrar tù la deui,
 Sarian graui, mà lieui
 Ne rende i falli tuoi tenera età.
 Poi sei tù pertinace,
 Temeraria seguace
 Adori il tuo Giesù,
 Quel che manca l'età supplisci tù.

Bitornello.

Padre.

L'estremo punto à te non fia lontano.

S. Christina.

Per Giesù, per la fè
 Perder vna sol vita, e che cos' è?

Vn' altro.

Signor r'affanni in vano,
 Chi brama di morir ama il periglio,
 E forsennato cor sordo è al consiglio;
 Quindi auuien che ragione
 Non frena il suo desio.

S. Christina.

Solo perche le leggi ella m' impone
 Non mi lice adorar altri ch'vn Dio.

Vno.

Esser gioco tù vuoi d'aspro martire.

A 5

S. Chri.

S. Christina.

Scracciata dal duolo
 Palefa di sua fè l'alma l'ardire,

Vn' altro.

Altri inalzando di costanza il vanto
 A i tormenti le luci appena fisse
 Conuerse il folle riso in mesto pianto.

S. Christina.

Chi al Ciel non aspirò nel duol s'affisse.
 Ceppi, martiri, strati, geli, e fuochi,
 Ah troppo son per atterrar la vita,
 Per abatter la Fede, eh che son pochi
 I tuoi graui furori
 Sembrano de l'Egeo gl'irati flutti,
 Che de la mia costanza à i duri scogli
 Vrtando i loro orgogli
 Si frangano distrutti.

*Ritornello.**Aria.*

S'Amico respira
 Il vento foaue
 Di speme celeste
 Tempeste chi paue?

Ritornello.

Trà

Trà procelle nel mar de la Vita,
 Perche il seno di fede hà ripieno
 Và la Naue dell'Anima ardita,
 Già sicura del Porto ou' aspira,

Ritornello.

S'Amico respira

Il vento foaue

Di speme celeste

Tempeste chi paue?

*Ritornello.**Vno.*

Perche del Genitore, e mio gran Duce
 Così giusto desio tù non appaghi?
 Nel proprio sangue assorto
 Tradito dalla speme
 Fia che troui naufraggio, e non il porto.

S. Christina.

Vita haurò nel morire,
 Certo è il piacer. (Vno) T'inganni
 Quello, che auuien doppo la morte è
 ignoto.

S. Christina.

Senza mai cangiar tempore
 Penano gli empi, i Giusti godon sempre

A 6

A 3.

E che pensi, e che spera, e che procura?
 Sono eterni
 I castighi à tuoi falli, e non li curi.
 A i fulmini di Gione il petto offerisce
 A l'ire di Giesù se stesso offerisce
 Chi disprezzare Iddio)
 Chi disprezzare i Dei) Vanta, & ardisce
 Per te pronto è il perdono
 Certe le colpe sono,
 Sono i tormenti immensi, e son sicuri,
 E che pensi, e che spera, e che procura?
 Sono eterni
 Son feueri
 I castighi à tuoi falli, e non li curi?

Solo.

Almen ti si ramentino i tesori,
 Ch' abbandoni morendo

S. Christina.

Alma vile hà chi prezza
 L'incostante ricchezza:
 Pur se t'assicuri
 Ch' inuolata à me non fia
 Non fia da me sprezzata.

Solo.

Solo.
 Di ciò non t'assicuro.

S. Christina.

Io dunque aspiro
 De tesori al possesso,
 Ch' altri il Cor nõ può priuar se stesso.

Vno.

Di gentil Sposo, che non ami il volto?

S. Christina.

L'amerò se prometti,
 Che dal tempo, ò da morte
 Il suo bel non venga tolto.

Vno.

Contro sì fier nemici ah non v'è scampo!

S. Christina.

Perche scampo non v'è son fatta Amante
 Del mio Giesù, che non pauenta i danni
 De la morte, e de gli Anni.

Vn' altro.

E abandonar t'vuoi
 Di Città così ricche il degno Impero?

S. Christina.

Disprezzarlo farià folle pensiero,
 Se promettermi puoi,

A 7

Che

Che la forte, che stabile non è
Per darlo altrui, non lo ritolga à me.

Vno.

Dimandi ciò che d'impetrar non lice.

S. Christina.

Quindi auuien, che quest'alma,
Che brama di regnar sempre felice,
Senza temer de la Fortuna l'ira
Ad acquistar Celesti Regni aspira;
Poiche quà giù di noi mortali ad onta
Con lubriche vicende
A sconuolger il tutto il tempo attende.

Ritornello.

Arietta.

1 Fugge il dì con rapid' ali
Per portar seco à l'oblio
Le grandezze de mortali:
E vuoi tù, ch' il pensier mio
Fondi in esse la sua speme?
Ahi, ch' à l' alme non conuiene
Farfi oggetto altri ch' vn Dio,
Ch' egli è eterno, esse immortali,
Fugge il dì con rapid' ali
Per portar seco à l'oblio.

Le

Le grandezze de mortati.

Ritornello.

2 Fugge il dì con rapid' ali
Seco morte spiega i vanni
Per far preda de mortali,
Quindi auuien che ne verd' anni
L'Alma mia nulla si fida,
L'implacabile homicida
D'ogni etade a graui danni
Scoccar suole fieri strali
Fugge il dì con rapid' ali
Seco morte spiega i vanni
Per far preda de mortali.

Ritornello.

Vno.

E chi sei tù ch' abborri alma superba,
La beltade, e i tesori, e i vasti Imperi,
Che la Fortuna à prò di noi riserba?

S. Christina.

Son mortale, e son polue;
Quindi ciò ch'è volubile non bramo,
E perche polue son polue non amo.

Vno.

Aria.

Chi disprezza di gioire

A 8

Per

Per goder più lieta sorte,
 E la vira cerca in morte,
 Suol trouar morte, e martire.
 Così mentre vn vil desire
 Và tessendo occulta frode,
 Tiranneggia se stesso, e mai non gode.
 Non curar di gioire è grane errore;
 Mà ptocurar la morte, ed il tormento
 Temeraria follia faria d'vn cuore.

S. Christina.

Se col duol non alberga anco il contento.

Vno.

In quella guisa à punto,
 Che dou'è il Sol, l'ombra nō hà ricetto,
 Non s'accoppiano mai pena, e diletto.

A 2. Chi lo dice,

Che trà pene,

Trà Catene

Viua vn' Anima infelice,

Chi lo dice?

Quando auuien ch' vn' alma sia

Da' martirij stratiata,

(Suenturata)

(Fortunata)

Se

Se costante il duol sostiene,
 (Che la morte à lei predice)
 (Che la vita à lei predice)
 (Che mai sempre) Dal tormento
 (Che tal' hora))
 (Il dolore)) habbia i natali
 (Il diletto)

Vno.

O mortali

A inuolar l'eterno bene,

E' vna tema ingannatrice.

Vno.

De mortali

E' malnata infida spene

Di suenture apportatrice.

A 2.

O mortali &c.

Chi lo dice,

Che trà pene,

Trà catene

Viua vn' Anima infelice?

Chi lo dice?

Fine della Parte Prima.

18
SECONDA PARTE.

Finito il Sermone fatto dal P. Carlo da
Bologna Capuccino, si diede prin-
cipio alla Sinfonia.

A 2.

H Ore ferene
Felice forte
Fuggir chi può
Ch' io brami pene,
Ch' io cerchi morte.
Pensier sì ignobile
In petto nobile
Non albergò.
E d'alme mal accorte
Perder il certo per l'incerto bene.

S. Christina.

Nò è incerto quel bē, che Iddio promette.

Vno.

Mà quale Iddio? (*S. Christ.*) Giesù ch' in
Croce fisso
Prouò morte crudel per rapuiare

Da

19
Da la colpa mortal già l'huom ucciso,
E condurlo da morte al Paradiso.

Vno.

E' folle il tuo pensiero,
E' la tua lingua ardita.

S. Christina.

Pensier folle non è, che vn Dio ne addita;
Lingua ardita non è che dica il vero.

Aria.

Ch' io cangi desire,
Deh dite perche?
Se il morir per la fè non è morire.

Ritornello.

A stuolo, à stuolo
Vengano à volo
Nel mio sen mille contenti:
Solo in pensare
C' hò da prouare
Per Giesù morte, e tormenti;
Mà lingua tū menti:
Non pena, non muore
Quel core,
Che trionfante in Ciel deue gioire,
Ch' io cangi desire

Deh

26
Deh dite perche,
Se'l morir per la fè, non è morire?

Ritornello.

Nodrice.

Io tua mesta Nodrice
De le sventure tue, che brami tanto
Sempre sempre infelice
Son condannata al pianto.
Se di gioir tù brami, e ch' io gioisca,
Che goder nõ poss' io ch'al tuo diletto
Date più non s'ardisca
D'offerir incenso à simulato Nume,
E di verd' anni in così lieta sorte,
Quando fuggir si dee, bramar la morte.

S. Christina.

Sprona' il corso vitale
A ritrouar la morte ogni viuente.

Nodrice.

La fugge vn cor prudente.

S. Christina.

In van fugge la morte huom ch'è mortale,
Che per ferir chi fugge hà l'arco, e l'ale

Aria.

In van turbano i miei canti

I so-

27
I sospiri del tuo seno,
Del mio volto al bel sereno
Non si deüano à tuoi pianti;
Se ti vanti al mio piacere
Di godere,
Il dolore à che t'affale
Hanno i Giusti in morire il lor natale.

Ritornello.

Non intendi la mia sorte,
Che farebbe à te gradita,
Quel ch'è morte credi vita,
Quel che vita credi morte,
Non apporte à te tormento
Il contento
Ch' à goder coro immortale,
Hanno i Giusti in morir il lor natale.

Ritornello.

A 2.
Non si contenda più nõ nõ, nõ nõ,
S' ella penar desia
Sù sù peni sù sù . . .
Pietà, che non cedea
Non si negan le pene à chi le chiede.

No-

Nodrice.

Ascolta , o mio Signor il pianto mio
 Contro l'vnica Figlia hora t'adiri .

Padre.

Che, lasso, far pols' io ,
 Se bene i martir suoi son miei martiri .
 Ne la sua destra Gioue hà le faette
 A fulminar accese ,
 Chi tarda à vendicar del Ciel l'offese ,
 Ch' io perdoni, ahi lasso, e come
 Contro ancor la propria prole
 Esser giusto, e deue, e vuole
 Chi di giusto brama il nome ;
 Padre più non son' io , Giudice sono
 Solo à pentito cor deuo il perdono .

Nodrice .

Non lungi è l'ultim' hora ,
 Che chiuder deue i tuoi vezzosi lumi ,
 Se faggia sei, perche disprezzi ; adora
 I nostri sagri, e riueriti Numi .

A 2.

Se mai fede vn' alma dà ,
 Che non può folle pensiero
 Consigliero peggior l' huomo non hà .

Ritornello.

Il

A 2.

Il male souente

Di bene hà sembianza ,
 Hà in noi gran possanza ,
 Ch'è cieca, e la mente
 (Nodrice imprudente)
 (O Figlia imprudente)

Vna .

Che brami ? (Vna) Che attendi ?
 Il Ciel mentre offendi
 Il Core sognando
 Diletto si stà ,
 Se mai fede &c

Vno .

Spesso dà vn Cor di pietra
 Ciò ch' à pietà si niega il duolo impetra .

S. Christina .

Se non è di Diamante ,
 Qual' io nel sen racchiudo ,
 Che nel duol, ne la fè sempre costante .
 Mira frà rozze spoglie ,
 Che gli splendori suoi
 Il lucido Diamante ascosi accoglie ,
 E gli discopre à noi ,

Quan'

Quando cō ferro industre amica destra,
 Vaga di sua bellezza
 Le rozze spoglie sue votando spezza.
 L'Anima ancor da passioni inuolta,
 Solo à l' hor che la mano
 Del Creator Sourano,
 Cò suenture, cò stratij, e cò flagelli
 Rade spoglia sì vil, che la racchiude
 Può scoprir ad altrui la sua Virtude.

Vno.

Tal' hora vn vanto audace
 Testimonio ne fa d' alma codarda.

S. Christina.

Non hà lingua bugiarda
 Alma del mio Giesù fida, e seguace.

Ritornello.

Vn solo.

Di trombe, e tamburri

Al suono eh' inuita

Vn' Anima ardita,

Guerriera,

Che spera

Trionfi sicuri.

Ritornello.

A l'hor

A l' hor che poi vede
 Nemico, che pugna,
 Da l' orrida pugna
 Riuolgi il suo piede,
 Nè gloria,
 E Vittoria
 Auuien che più curi.

Ritornello.

S. Christina.

Chi per Iddio combatte,
 Intrepido si rende,
 Ogni timore abbatte,
 Ch' il vincitore vn Paradiso attende.

Padre.

Con penose ritorte
 Imprigionate, & affliggete homai
 Christina d' empierà mostro sì rio.

S. Christina.

A tè mostro rassetbro, Angelo a Dio.

Padre.

O' morirai, ò cangierai pensiero.

S. Christina.

Ch' io languisca fia vero,
 Mà ch' io cangi desio esser non può,
 Ch' il

Ch' il cor non è più mio.

Aria.

Contentatevi, o martir
Di venire a solo, solo;
Quanto più dura il mio duolo,
Più conforme è a miei desiri,
Che per celeste amore,
Quanto più pena, più gioisce il core.

Ritornello.

Non togliete a me la vita
In breuissimo momento,
Per Iddio troppo è il contento
Di soffrir pena infinita,
Che per celeste amore,
Quanto più pena, più gioisce il core.

Ritornello.

Nodrice.

Se vittimat dolente
Del Paterno furore
D'esser folle procura,
Deh per pietade almeno,
Chi trafigge il suo petto
Non perdoni al mio seno
Hor mentre toglie a me sorte sì dura

Il

Il mio ben, la mia vita, il mio tesoro
Anco spiro infelice, e ancor non moro.

Ritornello. Aria.

Sorda è morte a gran lamenti
Di quel cor, che viuer brama,
Sorda è morte a chi la chiama
Per dar fine a suoi tormenti.
Così la rea d'ogni pietade ignuda,
In non ferire, e nel ferire è cruda.

S. Christina.

Taci, che folle sei, poiche s' appresta
Il lieto giorno sospirato tanto
Per dimostrar de la mia fede il vanto.

Nodrice.

Deh prendi lo strale
Ch' irato s'auuenti.

S. Christina.

O dolce contento,
O piaga vitale.

Ritornello.

Si cresca al mio petto
Con mano gradita
Ferita, a ferita,
Diletto, a diletto.

Ritornello.

Fra

28
Frà tormenti, e frà catene
Alma lieta cantar tu deui
Siete care per esser pene,
Siete pene per esser breui.

Ritornello

Vno

In così dolci canti
L' inuitto Cor felice
Spiega i voli
A lo sposo, che l' alma a se dilette
Ei non affligge mai, che non consoli.

Solo

Non v'inganni nò mortali
Il contento, ch'è fugace:
Chi desia piacer verace
I piacer brama immortali.
Mentito è ogn' altro oggetto
Ch' à l' alma solo Iddio può dar diletto.

Coro

Non v'inganni nò mortali
Il contento &c.

IL FINE.

Vidit D. Io. Chrysof. Vicecom. C.R. S. Paulis
in Metropol. Bon. Panitent. pro Eminentiss.
ac Reuerendiss. D. D. Hieronymo Cardin.
Boncompag. Archiepis. & Princ.

D' Ordine del Reuerendiss. P. Maestro F. Vin-
cenzo de Paolini Inquisit. del S. Officio, hò
riuедuto il soprascritto Oratorio di S. Chri-
stina, e non hauendoui trouato cosa repu-
gnante alla S. Fede, e buoni costumi, stimo
si possi lasciar stampare, & in fede.

D. Gaetano Spinola Chier. Reg.
e Consultore del S. Officio.

Imprimatur.

Fr. Paulus Hieronymus Giacconus de Garre-
xio, Ordin. Predicat. Sacra Theol. Magist.
& Vicar. Gen. S. Offic. Bonon.

Tudo de la C. de Indias. V. de Indias. C. de Indias. C. de Indias.
de Indias. C. de Indias. C. de Indias. C. de Indias.
de Indias. C. de Indias. C. de Indias. C. de Indias.

de Indias. C. de Indias. C. de Indias. C. de Indias.
de Indias. C. de Indias. C. de Indias. C. de Indias.
de Indias. C. de Indias. C. de Indias. C. de Indias.

de Indias. C. de Indias. C. de Indias. C. de Indias.
de Indias. C. de Indias. C. de Indias. C. de Indias.
de Indias. C. de Indias. C. de Indias. C. de Indias.

026716 (B.C.A.R.)

